

La polemica**L'agente ferito si sfoga su Facebook: "Centri come il Brunelleschi sono polveriere"**di **Carlotta Rocci**

● a pagina 8

Poliziotto ferito a una mano
"Questi centri sono inutili"

L'agente si sfoga con un post: "Non parlatemi di accoglienza, qui a ogni turno si sfiora la tragedia" Guerriglia scoppiata perché uno dei "trattenuti" protestava per non essere stato curato a dovere

"I Cpr sono soltanto una stortura giudiziaria, si privano della libertà le persone senza che l'abbia disposto un magistrato"di **Carlotta Rocci**

«Per un po' non parlatemi di accoglienza, comprensione e integrazione. Questi centri sono inutili, sono una stortura giurisdizionale, si priva della libertà le persone senza che l'abbia disposto l'autorità giudiziaria». Sono le parole di un poliziotto, ispettore in uno dei quartieri più complicati della città, come Barriera di Milano, delegato sindacale per Siulp, 52 anni, e una lunga carriera operativa dopo l'ultima notte di protesta al Cpr di corso Brunelleschi. Un gruppo di trattenuti ha smantellato il muro della mensa nel modulo giallo e ha iniziato a lanciare i calcinacci contro le forze dell'ordine. Nel tentativo di fermare uno dei responsabili della rivolta, un marocchino, l'ispettore è stato ferito a una mano: frattura scomposta di due falangi che probabilmente dovrà essere operata, 30 giorni di prognosi

«due monconi malamente appesi che vanno in direzione opposta a quella che il tuo cervello vorrebbe», dice il poliziotto che, dimesso dall'ospedale, ha affidato a Facebook un lungo sfogo. «Mentre i "signori" della politica fanno il gioco delle poltrone, facendo a gara a chi di loro si rivela il più capriccioso, in questi Centri ad ogni turno si sfiora la tragedia e prima o poi - credetemi - qualcuno si farà male sul serio», dice.

L'altra sera tutto è cominciato intorno alle 21.30 al rientro di uno dei trattenuti che era stato portato in ospedale ma si lamentava di non essere stato curato a dovere. dal momento che la sua cartella clinica è rimaste in qualche centro del Sud Italia. E' la stessa persona che due giorni fa si è arrampicata sul muro di protezione per far valere le sue ragioni ed è caduto. «Per due ore, da solo e con un manipolo di 5 carabinieri, mi sono trovato a fronteggiare 158 "ospiti" (perché così vanno chiamati), sotto una sassaiola pericolosa durata un tempo interminabile, fino all'arrivo di tre squadre del Reparto Mobile e del loro funzionario». Alla fine gli arrestati sono tre, due marocchini e un tunisino, che oggi saranno processati per direttissima. «Si lavora in un contesto di pseudo detenzione dove le nostre funzioni vengono derise, prese in

giro e a sputi (e non è una metafora), il controllo dell'ordine pubblico è una chimera lasciato all'opera di mediazione dei singoli ispettori», prosegue il poliziotto.

Non è la prima volta che succede. Tre giorni fa nel Cpr sono stati appiccati incendi quando un ragazzo con il piede rotto chiedeva cure da parte di chi gestisce il centro dove il lavoro di cooperative e mediatori è sempre più ridotto. L'aggressione è stata commentata dal ministro dell'Interno **Matteo Salvini**: «Sono orgoglioso di aver inasprito le pene per chi attacca le donne e gli uomini in divisa e per aver fermato l'immigrazione clandestina» dice. Molti degli immigrati non regolari che devono essere rimpatriati passano dal Cpr di Torino. «E' l'unico attivo in tutto il nord Italia - commenta Pietro Di Lorenzo, segretario Siap, ma è impossibile far fronte a tutte le esigenze con i numeri che abbiamo. Per la tipologia degli ospiti è una polveriera pronta a esplodere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

